

LIBRO VINTESIMOSETTIMO. 653

Successe nondimeno non leggiero accidente all'armi Pubbliche là fo-
 ura il Pò nel tempo stesso, che andauansi girando, e combattendo dëtto
 i Territorij, hor di Verona, & hor di Brescia gli eserciti. Tomaso da Imo-
 la si trattenea Capitano delle Venete militie distese sù gli argini, e cadu-
 togli vn'improuiso pensiero di espugnar' il Posto della Stellata vicino, *Stellata pre-
sa da' Vene-
ti.*
 passò il fiume vna mattina innanti il giorno con alcune truppe, e su-
 bito inuasi, e presi i borghi, saccheggiò le case più esposte, ed aperte.
 Attornata poi la Rocca, e sorpresala in parte ne' primi assalti, già douea *Artificio de
gli assediati
nella Rocca*
 ineuitabilmente cadere, o arrendersi, quando quei di dentro studian-
 do sottrarsene, risolsero già che mancua loro à farlo in quei momenti
 la forza, di procurarsela con artificio dal tempo. Introduffero di par-
 lamentar fintamente, sperando, ch'Ercole, trà quella dilatione sen-
 tendo il pericolo, fosse presto à soccorrerli, com'anco auuenne. Egli
 alla prima notizia battè la strada con espedito numero di Caualli; fù
 seguitato da grosso squadrone d'Infanteria, e comparso alla Stellata.
 improuiso, si gittò addosso de' nostri, che, se bene repentemente assa-
 liti, resisterono vn poco. Ma souraggiunti poi dalle genti medesime à
 piedi, non più fù loro possibile di sostenerli; Volti per saluarsi alle nauì,
 quasi tutti perirono; Tomaso rimasto grauemente ferito, spirò il gior-
 no dietro, e'l Proueditore Gioanni Emo, che tratteneasi al Lago Scurò,
 mosso allo strepito per accorrerui, cadde da Cauallo, e miseramente
 morì. Ciò non ostante giacea Ferrara nelle angustie dette, ed Ercole pur
 angustiato, fattone ad Alfonso il ricorso, lo vinse co'l calor dell'vrgen-
 za, e degli officij. Consegnò Alfonso al Marchese di Mantoua, già ri-
 tornato al Campo, la Fortezza d'Asola, per esequir' i Capitoli confede-
 rati, e per addolcirlo del già preteso disgusto, e chetamente partito con
 grosso numero di fanti, e Caualli, e venuto à gli argini del Pò, fè quiui
 raccolta di molte barche; riempille tutte d'Infanteria; le rilasciò à se-
 conda del fiume, ed egli con la Caualleria accompagnandole per terra,
 così battè verso di Hostiglia la strada. Non fù tardo il General Sanse-
 uerino ad auuedersene. Il camino dal nemico intrapreso auuertigli il
 pensiero di soprafar di vna improuisa calata l'esercito Veneto d'intorno
 al Pò, & in vn sol colpo distruggerlo. Risolse repentemente anch'egli
 di seguirlo. Prima di muouerli, scrisse à Francesco Diedo, & à Fran-
 cesco Marcello ambi Rettori allhora in Verona, che senza indugio rac-
 cogliesse tutti i legni colà vicini nell'Adige, perche lo seruissero di
 pronto imbarco; Lasciò in Calcinato Antonio Vitturi, e Deifebo An-
 guillara con molta militia; & egli poi nello spuntar degli Albori si pose
 in camino con due grossi squadroni, & arriuò à Verona nel più corto
 tempo. Quiui trouò le barche, e i Vascelli già dalle diligenze di quei
 Rettori allestitigli, e senza perderne vn momento vi entrò la gente;
 vi entrò egli stesso, & à seconda dell'Adige nauigò all'ingiù, seguitato
 per terra da molte Compagnie di Caualli; dal Proueditor Morosini, e
 da

*Ercole in-
aiuto.*

*Gran taglia
ta de' nostri.*

*Alfonso in
aiuto à Fer-
rara.*

*Consegna al
Marchese di
Mantoua
Asola.*

*Il Sanseue-
rino si muo-
ue à segui-
tarlo.*

*Giunge à
Verona.*